

## Chi siamo, cosa facciamo.

Insieme per la Difesa del Suolo

di Carlo Frutti, Presidente Nazionale

Â Â

Impegnati per la qualità delle opere e la crescita della professionalità di tecnici pubblici e liberi professionisti, consulenti ed operatori, aziende ed imprese, convinti che la Difesa del Suolo sia un valido strumento per la competitività e la crescita del territorio e non un vincolo allo sviluppo.

L'Â€™ A.Di.S. Associazione Nazionale Difesa del Suolo, no profit, " nata nel 2002 per iniziativa di un gruppo di professionisti che operano nei settori della difesa del suolo, della protezione civile e della tutela del territorio ed " aperta a: ingegneri, geologi, architetti, dottori forestali, agronomi, biologi, geometri, operatori ed esperti, progettisti, tecnici pubblici e privati, docenti e studenti, imprese, aziende, consulenti e fornitori, interessati ad accrescere la propria professionalità per una maggiore qualità degli interventi di prevenzione e di messa in sicurezza di centri abitati, strade ed infrastrutture dai danni conseguenti a dissesti idrogeologici e situazioni di degrado del territorio.

Il nostro obiettivo non " indagare il passato, anche se molti danni sono stati " arrecati all'ambiente con scelte tecniche e materiali di bassa qualità (.... e purtroppo continuano !!!), ma individuare strategie che rilancino l'attività di difesa del suolo coinvolgendo su progetti condivisi quanti, oggi, in ambiti differenti e spesso non comunicanti, sono protagonisti nella gestione del territorio.

Premessa.

È forte l'attenzione del governo e del cittadino alla difesa del suolo, come strategia complessiva rivolta non solo alla protezione del territorio, ma soprattutto al mantenimento in loco della popolazione, all'incremento delle attività produttive ed allo sviluppo.

Â

Di qui la crescente necessità di passare da una politica dell'emergenza ad un attento programma di prevenzione e di governo dei processi di degrado e al tempo stesso di avvalersi di tecnologie innovative ed efficaci per l'esecuzione delle opere e la manutenzione, ma capaci al contempo di mitigare l'impatto ambientale.

Partiamo, dunque, da un diverso approccio al problema "esuolo", integrato e di sistema, capace di avviare nuovi processi,

al tempo innovativi e significativi, tanto da ritenerli una grande opportunità di sviluppo e di crescita per quei territori maggiormente interessati dal dissesto idrogeologico, potendosi ritenere l'ambiente ed il territorio gli elementi principali e quindi il volano dello sviluppo, da un lato, economico e sociale, dall'altro, eco-sostenibile ed eco-compatibile, anche delle aree oggi più svantaggiate.

Â

La Pubblica Amministrazione : Regione e Province.Â

A cominciare dalle Regioni che, pur dovendo partire da una carente analisi conoscitiva e senza il supporto di strumenti cartografici aggiornati, hanno sviluppato Piani, organici e complessi, (dal PAI " Piano di Assetto Idrogeologico - al PSDA " Piano Stralcio Difesa Alluvioni) finalizzati ad individuare la pericolosità delle aree, a fornire gli strumenti per affrontare il rischio, ma che individuano l'ambiente come una risorsa per lo sviluppo.Â

Purtroppo, i Piani, nonostante una lunga fase di confronto e concertazione, sono percepiti dalle amministrazioni locali e dalle popolazioni, in larga parte, come vincoli all'utilizzo di questa o quella porzione del territorio.Â Il territorio e l'ambiente hanno bisogno, invero, di un processo di governo pluriennale, regionale e locale, che superi le esigenze particolari e gli opportunismi del momento.Â

È essenziale disporre di una macchina amministrativa e tecnica adeguata nei mezzi, nel personale e nelle conoscenze, uno strumento forte che sappia garantire, al suo interno, un costante turn-over delle competenze ed una crescita delle professionalità, ed, all'esterno, una efficacia nelle scelte progettuali ed una attenta valutazione e verifica degli interventi non limitandosi alla mera erogazione di fondi.Â

Importante il ruolo che possono, debbono, assumere le Province come punto di riferimento per le realtà territoriali minori, così come essenziale la capacità dei vari livelli istituzionali di interagire tra loro e con le popolazioni locali.Â La pubblica amministrazione non può da sola risolvere il problema della messa in sicurezza del territorio, ma ogni soggetto coinvolto deve fare la sua parte; ognuno, dal professionista all'impresa, deve controllare la qualità del proprio contributo al processo complessivo; ognuno deve puntare all'efficacia degli interventi e verificarne l'impatto sulle realtà socio-economiche territoriali.Â

Â L'Università .

Le Università non possono essere estromesse dal processo di gestione ambientale, come a volte accade, ma vanno potenziate le sinergie e le convenzioni con gli enti pubblici, il mondo aziendale e delle imprese locali, per una migliore conoscenza del territorio, una qualificata attività di formazione ed incentivare la ricerca.

Â Bisogna puntare di più sulle strutture universitarie e di ricerca nostrane e da queste attendersi un impegno costante, concertato e concreto, a sostegno della difesa del suolo con attività di ricerca e di formazione, anche in sinergia con gli altri soggetti interessati, comprese le organizzazioni e le associazioni di settore, per la migliore ricaduta sul territorio delle

energie scientifiche e culturali messe in campo e disponibili.Â

Â I Professionisti.

Â Fondamentale Â il ruolo dei professionisti che sono chiamati a seguire, dallo studio alla realizzazione, al monitoraggio, alla verifica ed alla fase di esercizio, ogni aspetto delle opere.Â A loro si chiedono, oggi, qualitÃ , conoscenza, costante formazione, capacitÃ di â€œfare squadraâ€• , puntando al metodo interdisciplinare piÃ¹ che ad affermare le proprie conoscenze peculiari.Â Â

Linee guida.Â

Nel contempo Â fortemente avvertita la necessitÃ di approfondire lo studio e lâ€™analisi del territorio, e, soprattutto, di stabilire linee guida e codici per la progettazione, la validazione, lâ€™esecuzione degli interventi, la verifica, il monitoraggio e la gestione delle opere, la stima dei benefici.Â

Alla loro stesura, con gli amministratori, debbono essere chiamati a fornire un contributo Â diretto, impegnativo e responsabile, tutti i soggetti interessati, tecnici pubblici e liberi professionisti, universitÃ e mondo imprenditoriale, unitamente alle organizzazioni professionali ed associative di settore.Â Â

Le Imprese.Â

Le Imprese costituiscono solo lâ€™elemento finale negli interventi,Â utilizzatoriÂ in â€œconto terziâ€• del territorio,Â in rapporto con il cittadino utente, a volte accusate, a torto o ragione, di danneggiare piuttosto che tutelare lâ€™ambiente.Â

Il mondo imprenditoriale, con le sue organizzazioni, va maggiormente responsabilizzato e coinvolto nel processo decisionale e nella definizione di un metodo innovativo nella realizzazione delle opere, dalla definizione di nuove norme tecniche - incluse le piÃ¹ recenti innovazioni tecnologiche e di tipologie dâ€™intervento a basso impatto ambientale - alla revisione dei prezziari affinchÃ© tengano conto dellâ€™opera nel suo complesso, dei benefici ottenuti, e non solo, come oggi avviene, del mero capitolatoÂ generico.Â

Alle Imprese Â chiesta, invero,Â una attenta formazione del personale, anche attraverso le â€œrinnovateâ€• Scuole Edili, ed un adeguamento degli â€œstrumentiâ€• aziendali per accrescere la propria capacitÃ di competizione e la qualitÃ degli interventi.Â

Eâ€™ indispensabile puntare sulle risorse umane, sui giovani, sulle nuove tecnologie e professionalitÃ , su una efficace organizzazione dâ€™impresa, anche in considerazione delle potenzialitÃ di un mercato in espansione come quello della

difesa del suolo.Â Â

La competitivitÃ .

Il futuro del nostro Paese si gioca sulla "competitivitÃ " del sistema, sulla sua credibilitÃ , sulla capacitÃ di offrire un prodotto di qualitÃ superiore rispetto ad entitÃ territoriali piÃ¹ prossime o simili.Â

Oggi la ricchezza e la potenzialitÃ di una Regione non si misurano solo in base al PIL, ma " assegnato un alto valore all'Indice di Sviluppo Umano, alla qualitÃ dell'ambiente.Â Â

La competitivitÃ di un territorio, di una Regione, si baserÃ in futuro anche sulla sua capacitÃ di riduzione del rischio, per una migliore e corretta fruizione dell'ambiente, ed una maggiore qualitÃ della vita.Â

Per questo obiettivo " fondamentale, non solo nella gestione del territorio, fare "massa critica", mettendo insieme le capacitÃ dei soggetti coinvolti ed interessati, piuttosto che fermarsi alle mere competenze istituzionali, professionali ed agli interessi particolari.Â

Bisogna passare da una gestione basata sull' "essere" ad una azione che si fondi sul "sapere".Â

L' "approccio integrato" alle problematiche territoriali " - dovrebbe - essere un fatto acquisito;Â occorre, perÃ², un salto qualitativo e "culturale".Â

NecessitÃ dell'oggi " fare "sistema", mettere insieme e coordinare le conoscenze, le esperienze,Â fare "gruppo" superando carenze normative, per attivitÃ concertate ed integrate, finalizzate ad interventi sul territorio condivisi, a basso impatto ambientale,Â di semplice realizzazione, definitivi ed efficaci.Â Â

La formazione.Â

Sulla formazione e sulla qualitÃ si gioca il nostro futuro.Â Da qui lâ€™esigenza di sviluppare la formazione e stimolare la crescita professionale di tutti i soggetti che operano sul territorio, dallo studio, alla programmazione, dalla progettazione fino alla esecuzione, alla verifica, al monitoraggio, alla fase di esercizio ed alla valutazione dei benefici dei singoli interventi e dei processi di tutela e sviluppo.

Occorrono competenza e qualità, che, in un campo relativamente nuovo e complesso come quello in esame, si ottengono con l'esperienza e con una attenta formazione, tra i progettisti, negli enti, nelle aziende e nelle imprese.

La qualità delle opere.

Vanno, quindi, privilegiate le professionalità e l'imprenditoria locali, nelle forme possibili e coerenti alle normative, ma ciò non può avvenire a scapito della qualità dei progetti e dell'efficacia degli interventi, principi inderogabili ai quali la pubblica amministrazione, dalla Regione al piccolo Comune, dovrebbero sempre ispirarsi anche individuando specifici percorsi premianti e di scelta, progettuali ed esecutivi, nonché potenziando lo studio del territorio e le azioni di monitoraggio e la manutenzione.

Non è importante solo l'aspetto quantitativo delle opere, ma sono fondamentali il "dove" e il "come" si realizzano gli interventi.

È prioritario puntare a ricreare la naturalità dei luoghi - anche con opere artificiali - con tecnologie innovative a basso impatto ambientale.

Non bisogna difendersi dalla Natura, ma i fenomeni naturali vanno secondati per la ricerca di un equilibrio tra l'ambiente.

Il Cittadino.

Questa consapevolezza deve crescere tra gli amministratori, ma soprattutto nelle popolazioni locali, tra la gente, con una informazione sempre più diffusa e corretta, sia con il contributo dei media che con azioni e progetti formativi mirati.

Il Cittadino è parte principale del "sistema territorio" e come tale deve condividere e partecipare attivamente alle scelte, alla gestione, ma anche alla tutela; per questo va costantemente formato ed informato per una migliore consapevolezza delle azioni messe in atto.

Il ruolo de "A.Di.S.

È prepotentemente emersa la necessità di individuare percorsi nuovi ed un "linguaggio" universale per un approccio integrato e di sistema alle problematiche di tutela ambientale.

La A.Di.S. ha chiesto - ed ottenuto - agli amministratori ed ai tecnici pubblici, ai rappresentanti del mondo delle professioni, alle imprese ed alle aziende di produzione, all'Università, un contributo di idee per individuare e condividere insieme le linee strategiche e le azioni necessarie da mettere in campo per affrontare le questioni che attengono le criticità del sistema socio-territoriale regionale.

Ne abbiamo ricavato unanime impegno ad obiettivi condivisi, a tracciare un percorso unitario ed univoco e che si avvalga del contributo di ognuno, ad elaborare un linguaggio comune, al di là degli interessi di parte e delle specifiche competenze, per individuare la migliore strategia per la messa in sicurezza e la gestione del territorio delle singole realtà regionali.

Norme tecniche, codici per la progettazione e gli interventi, metodologie per la verifica, linee guida e tipologiche delle opere, revisione dei prezziari, formazione, percorsi progettuali e ed esecutivi premianti e validati, sono le indicazioni e le necessità emerse e sottolineate da tutti.

All'Associazione Nazionale Difesa del Suolo unanime riconoscimento per l'azione volta a colmare uno spazio vuoto di formazione sulla difesa del suolo e far crescere una cultura della qualità degli interventi.

Merito dell'A.Di.S. di aver stimolato ed organizzato occasioni di incontro culturale e di confronto dialettico tra amministrazioni, università, professionisti, imprese che operano nella gestione della difesa del suolo e di tutte le emergenze legate al territorio, consentendo ad ognuno di presentare e rendere condivise le proprie idee.

All'A.Di.S. il compito di proseguire questa azione di stimolo, favorendo un percorso culturale nuovo che porti alla crescita professionale di tutti gli attori sul palcoscenico della difesa del suolo, della protezione civile e della tutela del territorio, alla attuazione di quegli obiettivi, univocamente indicati, per interventi di qualità condivisi dal cittadino.

Carlo Frutti

Presidente dell'Associazione Nazionale Difesa del Suolo